Romanin-Jacur, *sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici.* Debbo una breve risposta all'onorevole Papa. Egli sa che per l'articolo 42 della legge è in facoltà del ministro di accordare o no agli ingegneri del Genio civile di poter assumere incarichi anche per conto di privati. Ora io non potrei oggi accettare la raccomandazione dell'onorevole Papa nel senso larghissimo, che qualunque incarico possa essere assunto da questi ingegneri del Genio civile posti in disponibilità, perchè l'onorevole Papa comprende benissimo che siccome questi ingegneri possono da un giorno all'altro essere richiamati in servizio, non si potrebbe ammettere che assumessero un incarico per il quale fossero costretti ad impiegare la loro opera contro l'Amministrazione dello Stato.

Ma, fatta questa eccezione, l'onorevole Papa, può essere sicuro che l'Amministrazione informandosi a quei principii di umanità, che sono nell'animo di tutti, non sarà certo avara nel concedere a questi impiegati, messi in disponibilità, la facoltà di assumere lavori anche per conto di privati, precisamente per render meno dura la loro condizione.

Spero che di queste dichiarazioni sarà sodisfatto completamente l'onorevole Papa.

Presidente. Vuol parlare, onorevole Sani?

Sani Severino. Io vorrei sapere dall'onorevole sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici se per questi nuovi collocati in disponibilità resta ferma, o no, la disposizione dell'articolo 47 della legge 15 giugno 1893, per la quale essi possono optare per il ritorno in servizio o per la pensione. Desidero una spiegazione perchè, se così fosse, crederei opportuno un'articolo aggiuntivo.

Romanin-Jacur, *sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici.* Il disegno di legge che discutiamo non lascia questo diritto di opzione, accennato dall'onorevole Sani Severino, e l'onorevole Sani ne comprenderà il motivo facilmente. Siccome buona parte di questi collocati in disponibilità dovrà rientrare in servizio, se ammettiamo il diritto di optare per il riposo priveremmo l'Amministrazione dell'opera di funzionari capaci ancora di servirla. Il caso non è identico a quello della legge del 1893. Allora si trattava proprio di metter fuori ruolo definitivamente degli impiegati; e l'anno scorso colla legge, che dirò suppletiva, si trattava di richiamare in servizio 59 impiegati, già collocati a riposo, e il lasciar loro la opzione desiderata dall'onorevole Sani era provvedimento suggerito da ragioni tanto ovvie che non ho d'uopo di esporre oggi alla Camera. Ma qui il caso è affatto diverso: qui mettiamo in disponibilità alcuni impiegati per farli rientrare in servizio man mano che il bisogno lo richiederà, ecco tutto. Ora, siccome l'interesse del servizio sta tanto a cuore a me quanto all'onorevole Sani, così non potremmo qui adottare il principio dell'opzione perchè tale provvedimento potrebbe togliere all'Amministrazione i migliori per riservarle i meno buoni.

Presidente. Onorevole Sani, ha facoltà di parlare.

Sani Severino. Ringrazio l'onorevole Romanin-Jacur delle spiegazioni datemi, e siccome esse rispondono alla mia domanda che era unicamente rivolta a chiarire l'articolo 3, io consento a votarlo come ora è redatto.

Presidente. Onorevole Socci, ritira il suo emendamento?

Socci. Sì.

Presidente. Pongo a partito l'articolo 3.

(*È approvato*).

« Art. 4. Una Commissione, nominata per Decreto Reale, composta di cinque membri, scelti fra i funzionari superiori del Ministero e fra i membri del Consiglio superiore, proporrá gli ufficiali del Genio civile da collocarsi in disponibilità in esecuzione della presente legge. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruggieri Giuseppe.

Ruggieri Giuseppe. Nessuno può mettere in dubbio che la Commissione di cui parla questo articolo non possa essere al disopra di ogni sospetto, e non possa presentare tutte le garanzie volute; ma non ci sarebbe nessun male se i criterii con cui si farà la scelta dei membri della Commissione fossero taciuti e si dicesse soltanto « Una Commissione nominata per Decreto Reale e composta di cinque membri. » Dico le ragioni della mia proposta.

Con questa legge noi s'innalza una vera spada di Damocle, che pende sulla testa di tanti funzionari, i quali entrando in servizio ieri, tutt'altro potevano sospettare tranne che di essere oggi licenziati; sicchè facilmente crederanno che la giustizia non sarà fatta con quella sufficiente oculatezza, con cui potrebbe esser fatta quando nella Commissione entrassero altre persone competenti, indipendenti e non prese soltanto in quei corpi designati